

A N N O V E R S A R Y

ogni giorno, eccetto i festeggiamenti e le Feste civili.  
Associazione per tutta l'udine, lire 2 all'anno, lire 10 per un scritto o 8 per un trimestre; per gli abbonati da aggiungersi le spese postali.  
Un numero separato cent. 10,  
ritratto cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PERGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

COL 1° LUGLIO

1872

aperto un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

UDINE 2 LUGLIO

Il vecchio Thiers è più ostinato che mai nelle sue idee arretrate. L'imposta sulle materie prime è sempre il suo ideale, e ieri nella seduta dell'Assemblea promise per oggi la prova che quella imposta produrrebbe immediatamente 12 milioni e grossomodo 6. Rumor giustamente osservò che quell'imposta, coi trattati di commerci esistenti, è impraticabile, ben più che la tassa sopra gli affari così giudicata dal signor Thiers; ma tale osservazione non fece che irritare quest'ultimo, il quale protestò contro gli autori dei trattati medesimi, che sollecitavano alla Francia la libertà d'isolarsi commercialmente dal mondo. C'è peraltro non impedito a Thiers di soggiungere che considerava come inesatta l'asserzione di Roher; ma questi accettò l'intera responsabilità di quanto aveva asserito, e non gli riuscì molto difficile il provarlo ampiamente. La tassa sulle materie prime potrà forse procurare i 12 milioni predetti dal signor Thiers; ma non bisogna dimenticare che, per quest'anno almeno, questo calcolo è fondato sopra una base assai fragile. Dal quadro dell'amministrazione delle dogane, che fu unito al progetto di legge, risulta che la maggior parte di quella somma sarebbe fornita dagli invii di sete della Cina e del Giappone. Il signor Thiers ha scontato che con la Cina e col Giappone la Francia non ha trattati che le leggono le mani. Ma il commercio farà un'altra scoperta: le sete di quelle provenienze lontane passerebbero per l'Italia, e di qui entrebbero in Francia senza imposta, grazie al trattato di commercio, al quale l'Italia, come il Belgio, la Svizzera, l'Austria e la Germania, non intende di rinunciare. Quali dunque saranno le prove promesse del signor Thiers?

Il signor Remusat, comunicando all'Assemblea il trattato colla Germania nello sgombro del territorio, disse che questo ormai più non dipende che dal successo del prestito, il quale è assicurato dalla vitalità del credito francese, dalla tranquillità del paese, e dalla fiducia che l'Euro dimostra verso il Governo della Repubblica. Pei signor Remusat, come si vede, l'orizzonte politico è tutto color di rosa e la convenzione colla Germania è una vera fortuna. Tuttavia però non la pensano, in Francia, egualmente. Dappertutto si disse che quel trattato era considerato come favorevole agli interessi francesi; ma questa impressione oggi è molto attenuata e l'Assemblea ne ascoltò la lettura serbando perfetto silenzio. I giornali sono concordi nel dire che dalla Prussia non si poteva aspettarsi nulla di meglio. In

## APPENDICE

## LA VENA D'ORO

Giovanni Lucchetti

Le cose poi non gli andarono liscie come a Regoledo, giacché il male che nell'entrare non aveva, lo prese davvero, bagnandosi. Dopo due giorni di cura egli era diventato zoppo, e non poteva camminare che a stento.

E qui la storia diventa comica.

Il Guelpa aveva per costume di mandar a camminare a ore fisse i curanti, e chi non poteva andare, veniva per suo ordine trascinato da manigoldi. Egli era inesorabile nell'esecuzione del suo orario, e nessuno per qualsiasi modo poteva sottrarsi. Onde il sig. Lucchetti per amore o per forza doveva compiere, come gli altri, il suo giro.

Ma anche fra gli obi, e gli abiti che gli strappava il dolore, egli era contento, perché il reuma che lo tormentava gli dava un diritto alle cure mediche, e alle infinite domande che sulle acque, e sull'igiene idroterapica poteva indirizzare senza sospetto a chi gli piaceva.

Spesso però i bagnini, e altri inservienti del luogo, lo guardavano con singolare curiosità, perché lo vedevano a quando a quando cavar di sotto al vestito un certo coso alquanto lungo e lucente e immergerlo di soppiatto nell'acqua. E vi stupivano

questo convincimento, l'Assemblea ammise l'urgenza di quel trattato, e probabilmente l'approverà senza discuterlo troppo.

La legge contro i gesuiti testé votata dal Reichstag e sancita dal Bundesrat è argomento di appassionata polemica nella stampa tedesca. I fogli clericali ne sono naturalmente sfognatissimi e minacciano in termini più o meno coperti di rappresaglia il «così detto impero tedesco», come si esprime un giornale ultramontano di Monaco. Individuata è invece l'approvazione che daono a quella legge i periodici governativi e quelli che rappresentano il partito nazionale liberale, al quale è dovuto il cambiamento subito dalla legge nel Reichstag, cambiamento che trasformò così radicalmente in senso ostile ai gesuiti il primitivo progetto del governo. I fogli anticlericali accusano i gesuiti di essere stati i principali autori e propagatori tanto del sillabo quanto della proclamazione dell'infallibilità, come anche di tutti gli atti con cui la Santa Sede dichiarò la guerra alle idee inoderne e tentò rendersi onnipotente sulle popolazioni cattoliche. È necessario, dicono quei giornali, liberarsi dal nemico che abbiamo in casa prima che giunga il giorno inevitabile in cui la Francia, vinta nel 1815, vinta nel 1870, vorrà tentare una nuova lotta colla Germania, avanti di rinunciare a quel primato che essa crede appartenere in Europa. «I gesuiti devono andarsene», esclama la *Gazzetta d'Augusta*, prima che scoppia la terza guerra punica, perché altrimenti essi formerebbero nel nostro seno una lega francese ed indebolirebbero le nostre forze. Essi devono andarsene poiché nessun Stato può vivere in pace col articolo di fede recentemente proclamato, che ci è di tanto danno e darà pretesto a Roma d'immischiarsi senza limiti nelle cose nostre. Essi devono andarsene perché hanno annientato l'indipendenza dei nostri vescovi. Solo da vent'anni la Compagnia di Gesù ha posto piede fra noi e già essa mette in pericolo la nave della Chiesa e quella dello Stato. Non possiamo salvarci dalle loro braccia di polipo che aliontanandoli della nave dello Stato. Essi devono andarsene acciò ritorni fra noi la pace del signore.»

Dalla Spagna oggi sappiamo che il Re si propone di fare un viaggio nelle provincie del Nord, ove sarà accompagnato da Gasset, Beranger e Cordova. Anche lo Zorilla vi andrà, ma per pochi giorni soltanto, dacchè le cure di Stato mandano la sua presenza a Madrid. E quelle cure pare che non sieno né poche né lievi. I repubblicani federali che avevano promesso di non osteggiare il suo ministero, oggi si sono divisi, e una parte di essi tenne una riunione nella quale decise per acclamazione di combattere energicamente ogni governo monarchico e di non partecipare alle elezioni, fino allo stabilimento della Repubblica. D'altra parte, Don Carlos non ha ancora rinunciato alla partita, e la *Correspondencia* segnala appunto una certa agitazione carlisti in alcune località del Maestrazgo. Essa crede che questa agitazione non abbia importanza; ma è già importante il fatto che quell'agitazione dura tuttora. Il viaggio del Re è stato forse determinato dalle condizioni anomalie di alcune provincie del nord.

La lotta delle elezioni comunali nel Belgio è risultata vivissima; ma il risultato tornò a vantaggio

poi vedendolo e udendolo almanaccare fra se stesso, gestire, e parlare, come se fosse avvenuta con qualche noja entro alle acque nascosta, per volerle carpire un segreto.

Il caso lungo e lucente, lettrici mie, non era altro che un termometro ch'egli aveva acquistato a Milano; e i discorsi che faceva non erano che calcoli, induzioni, e confronti che l'avida febbre d'apprendere gli spingeva fino sulle labbra. Per questa smania di volersi informare di tutto egli partì dallo Stabilimento d'Oropa fornito di tutte quelle cognizioni che si rendevano a lui necessarie nell'ideata impresa idroterapica. Col sussidio di queste ei poteva ormai battere la campagna e darsi alla sua ricerca con qualche probabilità di successo.

E appunto ciò ch'egli fece.

V.

## Chi cerca trova

Chi l'avesse veduto partì dall'Oropa, raggiante il viso di gioia, non avrebbe detto che la sua borsa si fosse alleggerita di parecchi napoleoni d'oro, e che fosse stato più volte ripreso dal severo Guelpi, per aver egli sempre voluto ficcare il naso, gli occhi, e la lingua, dove, per un curante, non conveniva. Tutt'altro!

Marciava colla testa alta, come doveva portarla un Scipione Africano dal carro del suo trionfo. Non più pensieri, non più malinconie; un po'di pazienza ancora, e la conquista era fatta. I grandi progetti che gli si volgevano nella mente lo animavano, lo sostenevano, lo facevano di tratto in tratto sorridere.

dei liberali. È stato uno scambio di consigli municipali, nel quale i cattolici ne perdettero uno.

## GUARDATEVI!

In un numero precedente noi abbiamo trattato il tema delle elezioni amministrative nella sua più ampia generalità, indicando l'obietto comune a tutte le nostre rappresentanze. Purchè si cerchi di raggiungere lo scopo eminentemente nazionale ed opportuno in ogni parte d'Italia noi non facciamo quistione di partito. Anzi desideriamo che tutti i partiti legali e costituzionali si trovino ad amministrare qualche parte della cosa pubblica. Noi, che non crediamo all'utilità delle opposizioni affatto negative, crediamo invece utilissimo che gli uomini di idea avanzate facciano pratica di amministrare, si trovino dinanzi alle difficoltà, sieno costretti a superarle ed a valutare così anche le difficoltà altrui. Quanti più sono coloro che partecipano al Governo della cosa pubblica, tanto meglio è. Per questo siamo partigiani del discentramento e delle autonomie comunali e provinciali, della massima estensione del governo di sé.

Ma ci sono, non diciamo partiti, bensì sette egoistiche ed avari scopi particolari avversi allo scopo comune di tutti gli onesti italiani. Una di tali sette è la clericale, di cui ha assunto ora la supremazia il gesuitismo contro tutto ciò che è civiltà e libertà. Dicendo clericale, ci serviamo di un appellativo cui tutti intendono, ma che non significa nulla a degrado del Clero, anche perchè a contatto continuo col Popolo, dal quale dipende per il suo mantenimento, non può essere contrario in massima all'indirizzo nazionale, quando non sia affiliato alla setta. Ma la setta lavora, non c'è dubbio, ed ora cerca di formarsi delle camorre d'interessati che la servano.

Ora, non è più vero, che dicono né elettori né eletti. Essi anzi aspirano ad impadronirsi dei Consigli comunali e provinciali, delle opere pie, di tutti i mezzi d'influenza, per formarsi dei clienti e dipendenti interessati, e per formare quandochessia, quel così detto partito cattolico, che frammischiano la politica alla religione, falsi la seconda e sfrutti la prima a vantaggio della setta.

La formazione di un tale partito in Italia vorrebbe dire creare una reazione violenta, la quale chiamerebbe in vita altri partiti estremi. Ora che cosa si potrebbe aspettarsi di peggio in Italia?

Noi vedremmo allora turbata quella concordia degli animi, che non manca mai per dissensi politici secondari, vedremmo iniziata in Italia una condizione di cose che potrebbe condurci allo spagnolismo, alternando le reazioni opposte dei partiti estremi, e facendo soccombere la libertà.

Quello che importa in Italia si è di prendere per base il presente onde progredire.

Noi siamo conservatori nelle istituzioni politiche fondamentali e progressisti nel senso della più completa applicazione dei principi liberali e democratici al Governo, di tutti i miglioramenti civili, economici e sociali. Il progresso continuo, graduato e mai interrotto è la vera condizione di una vita civile libera e rigogliosa di un popolo qualunque; ma è una condizione di esistenza per l'Italia.

La scena, insomma, era del tutto cambiata, ed egli non era più il Lucchetti di prima.

I suoi che da lungo tempo si lagnavano della di lui prolungata assenza, erano stati messi in dimenticanza. Indarno sin qui gli avevano scritto, indarno l'avevano sollecitato a venire. Tempo perduto! Il nostro eroe non aveva più che un'idea, quella di Preissnitz, padre dell'idroterapia empirica.

Il fatto sta che Preissnitz co'suoi bagni freddi d'una semplicità primitiva, s'era fatto ricchissimo, e che sua moglie morendo aveva lasciato l'eredità di ottocentomila lire in sole gioie! Questo fatto (come andava ruminando il Lucchetti) meritava pure una qualche considerazione, anche a preferenza de' suoi famigliari interessi! che importava se per un momento dimenticava tutti gli altri affari? I nuovi bagni avrebbero poi assorbito ogni cosa.

Non così però la pensavano i suoi fratelli, i quali, com'egli tornò in paese lo accolsero freddamente e gli tennero il broncio per le ingenti spese fatte nel viaggio.

Scosso dal duro contegno della famiglia, a suo riguardo, il nostro eroe se ne accordò in sulle prime, poscia facendosi aiutare, ritornò alla sua impresa.

D'allora in poi non trovò più riposo in casa. Si pose in giro per valsi, per poggi, per campi, per boschi, e brughiere, in cerca di una fresca sorgente. A ogni nuovo ruscelletto, a ogni fonte, a ogni pola d'acqua che incontrava, si sentiva battere il cuore, gli si rinfrancava la speranza nell'animo, scendeva, immergeva nell'onda il termometro, lo traeva, lo consultava trepidando, lo ri-

## INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzia.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incogniti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

## APPENDICE

## LA VENA D'ORO

Giovanni Lucchetti

Le cose poi non gli andarono liscie come a Regoledo, giacché il male che nell'entrare non aveva, lo prese davvero, bagnandosi. Dopo due giorni di cura egli era diventato zoppo, e non poteva camminare che a stento.

E qui la storia diventa comica.

Il Guelpa aveva per costume di mandar a camminare a ore fisse i curanti, e chi non poteva andare, veniva per suo ordine trascinato da manigoldi. Egli era inesorabile nell'esecuzione del suo orario, e nessuno per qualsiasi modo poteva sottrarsi. Onde il sig. Lucchetti per amore o per forza doveva compiere, come gli altri, il suo giro.

Ma anche fra gli obi, e gli abiti che gli strappava il dolore, egli era contento, perché il reuma che lo tormentava gli dava un diritto alle cure mediche, e alle infinite domande che sulle acque, e sull'igiene idroterapica poteva indirizzare senza sospetto a chi gli piaceva.

Spesso però i bagnini, e altri inservienti del luogo, lo guardavano con singolare curiosità, perché lo vedevano a quando a quando cavar di sotto al vestito un certo coso alquanto lungo e lucente e immergerlo di soppiatto nell'acqua. E vi stupivano

L'Italia ha una storia ed una posizione nel mondo tale, ch'essa non può essere mediocre, e deve, per risorgere dall'avilimento in cui l'avevano piombata secoli di decadenza e di corruzione, rifarsi meditamente grande, e primeggiare tra le Nazioni.

Già i superbi disprezzi per lei cominciano a far luogo alle invidie minacciose dei potenti. Ora, se si ha da essere invidiati e minacciati, bisogna esserlo per qualche cosa, bisogna almeno valere molto, da meritarci queste invidie, e da non temere queste minacce.

Né sono soltanto i Francesi quelli che c'inviano e ci minacciano, perché sentono istintivamente che noi dobbiamo prendere il loro posto nel Meditteraneo ed in Oriente; ma quei medesimi Tedeschi cui ora consideriamo quali amici, pretezzono di soprastare non soltanto politicamente, ma civilmente sopra questa razza romana, della quale chiamano antagonista la germanica.

E sia antagonista: ma non siamo noi italiani che possiamo acconsentire né che la razza latina sia rappresentata da' Francesi e Spagnoli, né che altri creda di essere e sia molto di più di noi, che siamo i primi eredi dell'antica civiltà greco-latina. La demoralizzatrice setta gesuitica che impera al Vaticano, e della quale la stampa tedesca, anche la più amica, fa quasi colpo a noi, non è creazione nostra. Le nostre Repubbliche industriali, navigatrici ed artiste, i nostri poeti e filosofi ed artisti e naturalisti non derivarono punto da questa scuola. Noi abbiamo avuto tra noi i precursori anche di questa superba razza germanica, che ci tiene per degenerati. Il diploma di nobiltà delle nostre cittarepubbliche perché non lo vantiamo e non lo lasciamo rodere dalle tignuole ed insozzare dalla polvere. Vogliamo piuttosto ringosellarlo come Nazione una e libera. Vogliamo elevare tra noi a dignità, a forza, a virtù il carattere individuale, a squisitezza di civiltà e di sociale convivenza la città, a prosperità, grandezza e potenza la Nazione. E per questo appunto dobbiamo mettere al suo posto la setta gesuitica ed i retrivi e ferravechi irragionati d'ogni maniera; dobbiamo farci rappresentare dai progressi veri, cominciando dai Comuni e dalle Province.

Il paese dà quello che ha; ma in quel poco che ha c'è sempre da scegliere. Poi, purchè ci sia negli eletti la buona volontà, e la giusta ambizione di essere e valere qualcosa, anche i mediocri faranno bene sotto all'impulso della opinione pubblica sempre più chiaroveggente.

Si tratta di prendere possesso di qualunque progresso civile, economico, sociale, di ogni fiore della scienza, della letteratura, dell'arte, di ogni frutto della libertà, e di fare del buono la leva per il meglio, dell'elevato la scala per il sublime.

Noi abbiamo voluto la indipendenza per esistere, la unità per essere sicuri, ma la libertà per agire, per innalzarci a dignità vera di Nazione. Ed è questa azione valida, nobile, disinteressata, ma utile a tutti ed a ciascuno, che si domanda agli uomini liberi; i quali sentono di vivere in quanto fanno, e di vivere bene in quanto fanno ciò che è bene per la piccola e per la grande patria.

Accordiamo si che la gente germanica sia oggi distinta per il valore privato dell'individuo; ma l'Italia dei Romani e l'Italia dei Comuni an-

poneva, e tirava innanzi con un sospiro. Non era quella l'acqua di Preissnitz! In generale osservava che la temperatura delle acque assaggiate, era sopra i nove gradi Reaumur. Tuttavia non si stanava di ripetere le sue escursioni e le sue prove, parendogli che il cielo avrebbe dovuto una volta o l'altra premiare, fosse anche con un miracolo, la sua costanza. Ma il miracolo non veniva e l'acqua non abbassava la sua temperatura.

daron distinto per uomini di un vero valore pubblico, i quali seppero lasciare luminose tracce di sé nella storia, non dell'Italia soltanto, ma dell'umanità. Ora noi faremo rivivere le private virtù, il carattere individuale da emulari i germanici, ma li sorpasseremo in quelle pubbliche virtù, che fanno del cittadino privato medesimo l'utile servitore del pubblico.

Speriamo che gli elettori sappiano unirsi per scegliersi bene, che i prescelti sappiano avere l'ammissione degli Epaminonda e dei Catoni di servire il loro paese anche in umili uffici, e di morirlo di più dunque egredientemente questi. Un buon sindaco, una buona giunta, una buona deputazione provinciale, un buon preposto alle patrie istituzioni educative e benefiche sono per noi adesso qualcosa di prezioso; e coloro che si distinguono in tali funzioni non avranno meno onore di quelli che segnano nelle più alte rappresentanze e nei più alti posti del Governo.

La Nazione non è altro che l'integrale degli individui, la patria italiana non è altro che l'integrale delle nostre piccole patrie; la società non è e non sarà se non l'integrale delle famiglie. Ecco adunque come dall'individuo, dalla famiglia, dal Comune noi saliamo alla Nazione, alla grande Patria, per estendere la nostra benefica influenza su tutta la umanità.

P. V.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Sono oggi in grado di darvi una peregrina ed autentica notizia. La discordia si è messa nel campo di Agramante: vi è urto e scissura tra don Margotto e i gesuiti. Questi, come già vi scrissi da un pezzo, hanno ad un tratto cambiato politica, ed operato un decisivo voltafaccia nella via finora seguita. Vedendo che i cardinali, all'interno della combriccola porporata che riceve direttamente le sue ispirazioni dal Gesù e le trasmette al Vaticano, si scostano sempre più dal papa e dalla Compagnia, e che l'esaltazione alla cattedra di san Pietro di un cardinale devoto all'ordine, diventa ogni più difficile quante volte il futuro pontefice non fosse eletto senza concludere e praevenire cadavere, hanno voluto fare un'apparente concessione alla frazione moderata e liberale del Sacro Collegio, permettendo che i clericali di tutta l'Italia concorressero alle elezioni municipali e politiche. Ma nel fare un passo così importante, i buoni padri erano soprattutto mossi dal desiderio di acquistare negli affari interni d'Italia una influenza di cui non si erano finora curati come in altri paesi, avendo applicato unicamente tutte le loro forze e tutta la loro destrezza a suscitare nemici esteri all'Italia, e a provocare un intervento straniero. Perduta per ora la speranza di questo, hanno risoluto di dirigere i loro attacchi contro l'ordinamento interno e l'impadronirsi del potere. Quindi, con infinite cautele, venne già dato, come vi scrissi, alla *Società per gli interessi cattolici* in Roma, l'ordine di prender parte alle elezioni municipali, e si sta preparando il permesso per tutti i clericali della penisola di concorrere anche alle elezioni politiche. Però queste nuove e straordinarie risoluzioni erano state prese dalla Compagnia, e fatte accettare dal papa, senza che ne fosse preventivamente avvisato don Margotto. Noi vorrei riportare la taccia di presuntuoso supponendo che il redattore dell'*Unità* avesse ricevuto il primo allarme dalla lettera mia alla *Gazzetta d'Italia*.

Comunque sia, egli se n'è commosso, come il Vesuvio, fino nelle sue viscere ed ha eruttato una tremenda protesta, facendo osservare al Vaticano che, con un simile voltafaccia, il suo famoso motto: *Né elettori, né eletti*, che passava finora per la parola d'ordine del Vaticano, e la manifestazione diretta della volontà infallibile, si riduceva in fumo, che il suo passato e l'illimitato credito del suo giornale venivano grandemente compromessi. « Perché mi feceste gridar nero, ed ora gridate bianco? », esclama sdegnosamente il Veuillet d'Italia.

La protesta di don Margotto ha dato più da fare al contorno di sua Santità che tutte le proteste di

Bismarck. Una scissura fra don Margotto e i gesuiti minacciava l'essenza del temporalismo, era la spada di Damocle sospesa sul secondo e terzo piano del Vaticano. I cortigiani, se avessero visto in un tratto dalla finestra l'angelo di bronzo di Castello alzare la spada che da secoli rimette nel fodero, non sarebbero stati tanto colpiti della novità del miracolo.

Si fecero adunque congregazioni, adunanza, consigli e conciliaboli. Ora il santo padre stesso, quel paciere supremo tra la Compagnia e l'onorevole Margotti, propone un mezzo termine: quello cioè di ritirare ai romani ed agli statisti la facoltà di correre alle elezioni, e di conferirla invece ai clericali delle altre province d'Italia. La vertenza non è ancora accomodata, *lis sub jdice est*.

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Allgemeine Zeit*: I rappresentanti della repubblica spagnola, Castelar e Orense, sono qui arrivati, per intendersi col Gambetta, il quale avrebbe loro consigliato di starsene tranquilli e di aspettare. Gambetta ha loro raccomandato di chiudersi in una benevole neutralità di fronte a Zorrilla, il quale, a suo credere, è il ministro e il patriota più adatto a combattere e a neutralizzare i partiti conservatori che ora mantengono l'anarchia dinastica nel paese.

— Leggesi nel *Matin*:

La direzione del Genio, al ministero della guerra, ha ricevuto l'ordine di preparare immediatamente un campo d'istruzione di circa 50,000 uomini, presso a Quiberon.

Due officiali del Genio sono partiti per la Bretagna onde dirigere i lavori. Il campo dovrà essere disposto per ricevere la truppa verso il principio di settembre. Si dice che fra breve il ministro della guerra andrà a visitare le varie città, dove devono essere istituite delle nuove scuole militari. La prima visita sarà per Quiberon.

— Nell'Assemblea francese ferme la discussione sulla questione finanziaria nella quale, come sappiamo, Thiers non è per nulla di accordo colla maggioranza dei rappresentanti francesi. Intanto si sovrappiude alla discussione della legge dell'insegnamento obbligatorio. Come ognuno sa in quella legge è stabilito che l'istruzione primaria è obbligatoria e che la Commissione nominata per esaminarla, fra i cui membri figura il vescovo d'Orléans, mons. Dupaulou, sostiene invece la massima, essere libero ad ognuno di restare analfabeto. La società parigina che s'intitola Lega d'insegnamento, unitamente a molti deputati appartenenti alle varie frazioni della Sinistra parlamentare, aprì una sottoscrizione in favore della istruzione obbligatoria, raccogliendo in tutte le parti della Francia firme, che non sommano a meno di 850,000 e che si dice saranno portate, quando verranno raccolte tutte, ad oltre un milione. La petizione relativa è stata depositata nella segreteria dell'Assemblea e si aspetta di vedere quale influenza essa potrà esercitare sulla sorte della legge.

**Germania.** Il principe di Bismarck, che aveva cessato di frequentare la loggia massonica allo scoppio della guerra coll'Austria, ha fatto ritorno solennemente alla loggia dell'Arte reale. Questo ritorno tra i Fratelli è considerato in Germania come un atto di ostilità contro la Chiesa cattolica.

— La *Neue Freie Presse* a dimostrare le necessità non solo di adottare provvedimenti speciali contro i gesuiti, ma anche di por freno all'incremento grandissimo che il clero regolare e secolare va prendendo in Germania da parecchi anni, rammenta i dati statistici pubblicati or fa qualche mese dal prete anti-infallibilista, Schulte. Il nominato giornale viennese scrive: « Per dare un'idea dell'incremento del clero e dei monaci in Germania, Schulte cita ad esempio, nel suo scritto recente, che soltanto in Breslavia, Colonia, Treveri, Münster e Paderborn, gli ecclesiastici aumentarono in tempo brevissimo

— Dov'è quella dei Frati?

— Qui sopra di noi, in un'ampia valle, a un solo chilometro di distanza.

— È fresca?

— Anzi assai fredda.

— Me ne vado subito. E senz'attendere ulteriori informazioni partì per la località acceanagli dal cognato.

Aggrappatosi su pel monte, perché allora non c'erano strade, venne alla metà della piccola valle, e trovò un contadino gli domandò, dove ci fosse dell'acqua fresca.

— Dell'acqua fresca ce n'è d'assai qui, rispose l'interrogato. Di qual fonte la vuole?

— Di quella dei Frati, replicò subito il Lucchetti.

— Quella dei Frati è là, soggiunse il villano additando una piccola sorgente; ma pochi passi più su c'era quella degli Angeli che si chiama anche la Vena d'oro.

Questi nomi, come se contenessero una forza elettrica fecero trasalire il nostro ebreo errante, il quale colpito nell'immaginazione, pensava che per qualche ragione singolare dovevano essere stati dati a quelle sorgenti. Onde per appurarlo la verità:

— È molto tempo, chiese a quell'uomo, che si chiamano con questi nomi le acque che mi additate?

Se è molto tempo? Le hanno sempre chiamate così. Mio padre, mio nonno, e tutti i vecchi dei dintorni, affermano che i loro antichi le chiamavano allo stesso modo.

di 2324 poiché, secondo i calcoli più moderati, a Breslavia vi è un prete o frate per 368 cattolici, a Colonia 1 per 128, a Treveri 1 per 160 cattolici. La Westfalia aveva in questi ultimi anni 1 prete od una monaca per ogni 40 abitanti. In Paderborn ai dieci ab tanti, a Münster su 20 vi è un ecclesiastico. L'esercito papale enumera in Prussia oltre 18 mila preti secolari ed 11 mila preti regolari. Ma si devono aggiungere a questo numero gli allievi dei seminari, lo confraternita cattoliche e così si arriva ad un poderoso esercito di 50,000 uomini comandati dai gesuiti. Più di 6000 fanciulle vengono educate in case monastiche. • La *Neue Freie Presse* aggiunge alludendo all'Austria: « Quello che noi abbiamo qui posto sotto gli occhi del lettore è un fosco quadro dell'illuminata Germania. Schulte parla del paese del protestantismo, della pura ragione che ha un governo forte, la cui casa sovrana è protetta. Non osiamo esplorare collo scandalo la nostra propria ferita, tanto temiamo di vedere ciò che è nascosto. » Crediamo che queste parole potrebbero scriversi anche da qualche foglio di altri paesi.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 15745

Prefettura di Udine  
AVVISO

In seguito a telegramma della Direzione Generale del Debito Pubblico, questa Prefettura è autorizzata a convalidare le cedole del consolidato 5 Q10 in iscrivenza al 1<sup>o</sup> luglio 1872 che fossero irregolarmente tagliate.

A tal fine le cedole da convalidarsi dovranno essere presentate con istanza in carica da bollo da centesimi 50 unitamente alle cartelle dalle quali furono staccate.

La parte delle cedole che sarà rimasta unita alle cartelle dovrà essere staccata da queste nel modo indicato dall'avviso 20 corrente mese (a) ed attaccata quindi con striscia di carta gommata all'altra parte della cedola irregolarmente tagliata.

La Direzione Generale del Debito Pubblico si riserva la convalidazione di quelle cedole che fossero presentate senza le rispettive cartelle.

Udine, 28 giugno 1871.

Il Prefetto  
CLER.

(a) Il taglio delle cedole si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampate in color bruno sul retro, ed in verde sul verso del foglio.

**E' eneo dei Giurati** sortiti pel servizio della 1<sup>a</sup> Sessione del III<sup>o</sup> trimestre della Corte d'Assise del Circolo di Udine, che si aprirà col giorno 13 corr., e si chiuderà nel 27.

Ordinari

Conchione Antonio fu Girolamo Premariacco, Fabris Antonio fu Pietro S. Daniele, Treppo Pietro fu Matteo Ciseris, Rabasso Giovanni fu Valentino Tolomeo, Antonini Antonio fu Giacomo Maniago, Rampini Gio. Battista di Antonio Chiros, Pazzotta Piero di Antonio Paluzza, Pastorelli Giovanni di Pellegrino Pordenone, Brun Giuseppe fu Andrea Muzzana, Serravalle Antonio fu Gio. Maria Pozzuolo, Cosma Cini Valentino fu Mattia Cividale, Bragadin dotti. Alessandro di Carlo di S. Vito, Milani dotti. Antonio di Andrea di Sesto, Toniotti Antonio fu Leonardo Montebars, Billia Gerolamo fu Giacomo Castions, Tarussio Antonio fu Antonio Paularo, Montegiacco co. Urbano di Nicolo Tarcento, Ambrosio Giuseppe fu Felice Latisana, Buttazzoni dotti. Pietro di Valentino Tarcento, Tomadoni Carlo fu Antonio Pozzuoli, Brusadin Luigi fu Antonio Pordenone, Cosma Gini Andrea di Matteo S. Pietro, Comello Barnardo fu Leonardo Reana, Zanna Gerolamo fu Pietro S. Daniele, Marioni Valentino fu Gio. Battista Forni di Sotto, Agosto Simeone fu Pietro Pasian di Prato, Della Savia Antonio fu Leonardo Bertiolo, Fioreani Nicolo fu Pietro Treppo, Bossi Giovanni

— E cosa dicevano della virtù di quest'acqua?

— Cosa dicevano? Dicevano che l'acqua della Vena d'oro, per esempio, guarisce da tutti i mali. Non le ha mai sentite lei queste cose?

— No, non le ho mai sentite. E ne hanno fatto la prova?

— Altro che la prova! Quando noi ci sentiamo qualche male, dove ricorriamo? All'acqua degli Angeli, o a quella dei Frati, che su per giù sono le stesse. Perciò ella vedrà che in questi contorni c'è gente sana e robusta, che coi medici e coi farmacisti ha poco che fare.

— E dei forestieri non ne vengono qui?

— Dei forestieri no, perché il luogo è fuori di mano, e se ne ignora generalmente l'esistenza. È bellunese lei?

— Sì son Lucchetti.

— Vale bene che anche lei che abita, si può dire, a quattro passi da qui, non sapeva niente delle nostre acque.

— È vero! Vorreste condurmi alle fonti?

— V'andrò, signore.

E saltando un raccapicchio che scorre entro alla valluccia salirono per l'opposta riva fino alle due sorgenti, una delle quali spicciava con un bel getto alla via roccia.

— Questa è quella dei Frati, disse il cicerone. Al Lucchetti non pareva vero d'aversela innanzi, e si stringeva di farne l'assaggio; ma non volendo insospettire di qualche stregoneria il villano, lo licenzio, e si pose a sedere.

fu Giovanni Pontebba, Fabbro Domenico fu L. zo Palazzolo.

## Supplenti

Manzoni Giovanni fu Giorgio, Braida Carlo Giuseppe, Ferrari Francesco fu Valentino, Canobbio, Francesco fu Carlo, Locatelli Luigi fu Ignazio Vanzetti dotti. Luigi fu Pietro, Orter Francesco Saverio, Camillini Giuseppe fu Gaetano, Volpertonio fu Paolo, Damiani Luciano fu Gio. Batt.

**Nominina.** A coadiuvare il segretario della marina per lo studio del collocamento di diga attraverso il Golfo della Spezia, fu nominato Francesco Di Lenno, capitano del genio, nominato al corpo di stato maggiore.

**Spettacoli di beneficenza.** Il vento filantropico generalmente spiegatosi con le recenti inondazioni del Po, ha determinato la Presidenza della Associazione Democratica P. Zoratti, e della Società di Mutuo Soccorso edizione fra gli operaj (colla cooperazione dei proprietari del Teatro Minerva, nonché di molti genitori, corpori corale, orchestra cittadina e bandiera) a disporre due pubblici trattenimenti, a tempo opportuno verranno annunciati con avvisi, a beneficio di que' sventurati. Dopo d'ora l'annuncio, esterniamo la speranza di nobile intendimento delle Società promotrici di accennati spettacoli, sarà validamente secondato la nostra cittadinanza, la quale non è mai secondata alcuna ove si trattasse di opere benefiche.

**Programma** dei pezzi musicali che ranno eseguiti domani a sera, 24, dalla banda del reggimento fanteria dalle ore 7 alle ore 8 e mezzo Mercato Vecchio.

1. Marcia	Paleare
2. Mazurka « Tuda »	Montebello
3. Sinfonia « Alzira »	Verdi
4. Cavatina « Foscari »	Verdi
5. Valzer « Promozioni »	Strauss
6. Fantasia per mi b. « Norma »	D'Allessandro
7. Polka « Se sa minga »	Strauss

**La Società Corse Cavalli in Udine.** (preavviso)

che in occasione della fiera di S. Lorenzo si luogo una corsa al trotto, alla quale saranno messi solo cavalli nati ed allevati nelle provincie di Gorizia, Udine, Belluno, Treviso e distretto di Paganaro. Saranno accettati solo cavalli nati dall'anno 1865 in poi, ed i proprietari dovranno comporre con documenti le sussunte condizioni.

Con altro avviso verranno date le disposizioni speciali per tutte le corse.

Udine, 1 luglio 1871.

Il Presidente

A. FRANGIPANE

## Offerte per gl'innondati dal Po.

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine Somma antecedente L. 538,39

Elena Comelli l. 3, Bellina Alberto di Attimis l. 1,50, Municipio di Pontebba l. 60.

Il Direttore della Filanda di Seta di Dignano Sarcinelli Giuseppe, imitando il sig. Antonio Faro di Udine, spedisce la somma di L. 21,65 raccolte dalle Filatrici come segue:

Venturini Pasqua Assistente c. 65, Viola Maria Lavorante c. 30, Deano Oliva id. c. 30, Orlan Maria id. c. 30, Masor Elena id. c. 30, Gridel San id. c. 30, Peressini Anna id. c. 3

c. 30, Covassi Santa id. c. 30, Bressanutt Cristina id. c. 30, Framontini Angiola id. c. 30, Fortunoso Antonia id. c. 30, Saccinelli Lucia id. c. 30, Volfatti Elisa id. c. 30, Rinaldi Giuseppa id. c. 30, Jacuzzi Regina id. c. 30, Barazzutti Maria id. c. 30, Barazzutti Lucia id. c. 30, Battui Elisabetta id. c. 30, Zavagno Teresa id. c. 30, Beossanuti Santa id. c. 30, Sovrano Maria id. c. 30, Zopetti Maria id. c. 30, Sovrano Angela id. c. 30, Venier Regina id. c. 30, Freschi Teresa id. c. 30, Rinaldo Angelica id. c. 30, Degano Chiara id. c. 30, Peressini Maddalena id. c. 30, Moron Micca id. c. 30, Di Marco Anna della Crotola id. c. 30, Covassi Maddalena id. c. 30, Di Marco Maria id. c. 30, Marcolini Maddalena id. c. 30, Lizzi Oliva id. c. 30, Simeoni Anna id. c. 30, Di Marco Anna id. c. 90, Cimolino Cecilia id. c. 30, Olivero Angela id. c. 30, Zanussi Elena id. c. 30, Zamparini Rosa id. c. 30, Tramontini Maria id. c. 30, Lizzi Anna id. c. 30, Viola Luigia id. c. 30, Berton Leonilla id. c. 30, Sarcinelli Enea c. 50, Costantini Anna id. c. 30, Viola Virginia id. c. 30, Orlando Maria id. c. 30, Di Marco Maria id. c. 30, Covassi Anna id. c. 30, Ciudolino Elisa id. c. 30, Di Marco Luigia id. c. 30, Sovrano Maddalena id. c. 30, Piccoli Luigia id. c. 30, Sarcinelli Giuseppe l. 2.

Totale L. 624.64

Presso la Camera di Commercio.

Somma precedente L. 1050

Perissini Mazzaroli l. 10, Zuccheri dott. P. G. l. 50, Marcotti Giuseppe l. 10, Bonanno Giuseppe l. 5, D'Este Vincenzo l. 10.

Totale l. 1435

Colletta privata nel Comune di Rivoltto effettuata per opera del dott. Ermacora Medico-Condotto.

Nobile Famiglia Manin l. 13, Baracetti Antonio l. 11.70, Ermacora dott. Giuseppe l. 2.50, De Giorgio-Ermacora Lucia l. 2.50, Battistella Angelo l. 2, Pasciotti sac. Giuseppe l. 4, Cortinovis Francesco l. 2, D. G. B. F. l. 5, Dalla Giusta sac. Paolo l. 2, De Simon Luigi l. 4, Cimoli Francesco c. 65, Lazarini Giuseppe c. 50, Zorzi Francesco c. 50, Molinari Pietro c. 50, Bartolini Bartolomeo c. 70, Biasatti Giuseppe l. 2, Biasati Santo c. 17, Missan Francesco l. 4, Missan sac. Martino l. 2, Zoratini sac. Francesco l. 4, Valentini Valentino c. 11, Galante Domenico l. 1, Fabris Fabio l. 1, Dal Fabbro Giuseppe l. 4, Cecutti Leonardo c. 65, Mattozzi Valentino c. 20, Polista Adelaide c. 20, Tomadoni Giovanni c. 8, Flaminia sac. Martino l. 1, Cambaghi Felice l. 2.50, Vidali Simeone l. 2, N.N. l. 2, Ronchi Davide l. 2, Heidersdorf Federico l. 1.95, Heidersdorf Giacomo l. 1.50, Colman sac. Lorenzo l. 1.50, Tomadini Giovanni l. 4, Cordovado Bortoloncino c. 23, Zorzi Luigi c. 65, Zorzi Clemente c. 65, Zorzi Eugenio c. 65, Zorzi Giuseppe di Luca l. 4, Gaspardis sac. Ferdinando c. 65, De Marco Osvaldo l. 2, De Marco Leonardo c. 65, Dalla Siega Santo c. 65, Cengheri Natale c. 29, Mattiussi sac. Santo l. 2.50, Cressatti Biaggio c. 30, Luchini Daniele c. 20, Del Giudice Luigi c. 75, Fabris sac. Nicolo l. 2, Cecutti Vincenzo l. 4, Someda dott. Carlo l. 2, Someda dott. Giacomo l. 5, Fabris Antonio l. 2, Pozza Giovanni l. 4, Molinaro Antonio c. 54, Zorzi Giuseppe di Passariano c. 65, Zorzi Geremia l. 1.30, Biracetti Maria c. 65, Tomadini Santo c. 65, Due Bamline c. 61, Manin co: Giovanni l. 2, Marzulli Geremia l. 4, Colnago Giovanni l. 4, Bulson Domenico c. 10, Cengheri Lodovico c. 85, De Clara Girolamo c. 42, Biasatti Giacomo c. 65, Pez Gio: Batta c. 36, Cappellaro Pietro l. 1.

Per interesse della moneta Austriaca l. 1.76

Totale l. 109,08

**Annegamento volontario.** In sul mezzogiorno del 2 andante nella roggia che corre tra Porta Cussignacco e Porta Aquileja e precisamente nel luogo già servente ad uso di bagno militare,

